

Intervista Mix

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 55 ai 74 anni

RES-CG-N [DICHIARATA NEL TITOLO DA INT-013; NEL TESTO RISULTEREBBE RES-CM-N]

Durata 1 ora

[NOTA: L'INTERVISTATORE DICHIARA CHE "L'INTERVISTA NON È STATA REGISTRATA NELLA SUA TOTALITÀ A CAUSA DI PROBLEMI TECNICI"].

D: Rispetto ai valori attuali, alla società, come ti trovi, come ti senti e cosa percepisci di quello che accade?

R: Lavorando anche con i ragazzi su questi temi, vedo che i valori sono mutevoli e non sempre non sono condivisi come significato. Mentre alcuni valori fondamentali che possono essere la famiglia, l'amore. La salute e per me chiaramente anche la fede abbiamo modi diversi di approcciarsi. Questo ci aiuta a riflettere, ma poi ci divide nelle scelte pratiche. Però, personalmente trovo che comunque i valori fondamentali sono sempre gli stessi anche se poi i ragazzi e penso parte del loro retroterra, la famiglia li applichi in maniera molto personale, attualizzata e a volte se posso dire anche un po' parziale o distorta in questo senso.

D: Rispetto ai valori dominanti, secondo te come ci si pone?

R: Io sto facendo un lavoro sui valori e la famiglia risulta essere sempre il primo valore che i ragazzi sottolineano questo per riferirci all'età fai conto sui sedici diciassette anni siccome si parla di costruzione dell'identità ecco ... abbiamo fatto anche un piccolo excursus dei valori.

Io sinceramente non so le condizioni di vita dei ragazzi, ma so che molti vivono esperienze di famiglie molto diverse. A volte, ho quasi timore di inoltrarmi in questo e so anche che la riflessione sulla famiglia si è molto evoluta, cambiata e mette adulti di varie età, studenti a confronto con tipi di famiglie che alcuni condividono alcuni tipi ed altri meno. Tutto l'aspetto di riflessione sui generi (ecco), però per me è una riflessione dovuta nel senso che anche se ho ben chiaro quello che la mia religione afferma, però non lo metto mai come dogma da osservare eccetera. Molta attenzione per i ragazzi e se temo di amareggiare qualcuno evito eventualmente di fare alcune domande, ecco. Mi tengo sul generale anche se la mia formazione, la mia educazione e la mia esperienza mi porterebbero a dare dei consigli anche sul modo di stare in famiglia, eccetera. Però evito proprio per questo motivo anche se ci sono numerosissime occasioni per fare un aggancio su questo valore che ripeto risulta essere uno dei valori fondamentali.

D: Rispetto a valori come l'altruismo, la generosità cosa osservi?

R: Sicuramente, ci sono tante persone che sono impegnate anche per compiere azioni di volontariato cioè non necessariamente retribuite o anche persone che svolgendo un lavoro a contatto con persone hanno una modalità di accoglienza che magari non troviamo sempre dappertutto. Io raccomando sempre ai ragazzi di valutare chi si ha davanti e qualsiasi lavoro che a contatto con persone chiede un tipo di relazione che può essere positiva, indifferente e diciamo negativa per usare un termine. Vedo che si possono raccontare queste esperienze in un senso e nell'altro. Diciamo che il valore del denaro e il suo possesso sono abbastanza forti, però vedo che in iniziative di solidarietà c'è generosità da parte di molti, alcuni eccetera, ma non di tutti comunque. Anche il concetto di onestà per esempio, nei rapporti con le altre persone è un concetto secondo me un po' mediato. Così per ricordarsi troviamo un portafoglio con dentro l'equivalente delle paghette di un anno, allora li scopri che qualcuno ha la paghetta, e quindi è più responsabilizzato in quello che riceve dalla famiglia e qualcuno basta che chiede ed è supportato dal punto di vista economico dalla famiglia. Non hanno ben chiaro e dicono "Beh, se ci sono i documenti, lo riporto indietro così ricevo anche la ricompensa anche un po' finalizzato. Qualcuno dice se non ci sono i documenti me li tengo. Ed io suggerisco non sentireste il bisogno di dividerlo con la classe o comunque di destinarli. Lì sono un po' rigidi.

Parlo dei ragazzi perché in questo momento sono il target che io ho vicino a livello di adulti sì vedo ci sono iniziative anche in paese, le somme raccolte eccetera. C'è sempre un po'. Oltre ai soldi raccolti, c'è sempre questa generosità di dare il proprio tempo che secondo me è una cosa molto importante.

Io seguo a scuola le assemblee di istituto, e lì dobbiamo contare sul volontariato perché non possiamo sostenere incontri che costino anche troppo soldi. Ma per fortuna, ci sono molte persone disponibili ad entrare nella scuola e trasferire i loro valori di solidarietà. Però non è una cosa così immediata e comunque lavoriamo sempre con la fiducia. Io

dico "sempre portiamo sempre un'esperienza in più in modo che anche ragazzi per lo meno prendono conoscenza, atto che ci sono persone o perché son passate anche loro per situazioni di difficoltà o perché hanno avuto un modello anche o in famiglia o persone non so un animatore, un allenatore, delle figure che in un certo senso sono educative". Possono anche imparare che c'è anche un altro modo di essere aperti agli altri. Ecco che non deve essere tutto ricompensato, non tutto deve avere un premio che sia quantificabile. Il premio potrebbe essere il premio di soddisfazione, consapevolezza di aver raggiunto un obiettivo, bellezza per aver lavorato con gli altri.

Ecco su questi aspetti, anche con il mio collega insegnante di religione cerchiamo di insistere e far vedere questo punto di vista nell'essere con gli altri.

D: è molto interessante quest'aspetto, ti chiedo di fare qualche approfondimento ad esempio altri momenti al di fuori delle assemblee di istituto?

R: vediamo alcuni filmati in cui si intervistano persone che nella loro esperienza magari hanno avuto delle difficoltà e nel superarle pensano anche agli altri citazione un po' al limite, di persone con disabilità che però riescono ad essere propositive ed aiutano anche gli altri. Recentemente, abbiamo visto un paio di filmati in questo senso. Poi qualche esperienza diretta e laddove è possibile perché non lo possiamo sempre fare con classe troppo numerosa, possiamo suddividere la classi in piccoli gruppi ed accompagnarli in alcune strutture per persone non autosufficienti o persone con disabilità: tipo case di riposo, cooperative sociali e centri come Il CEOD per esempio. Questi centri che accolgono persone e che al loro interno hanno degli operatori che curano il lavoro con questi ospiti e che trasmettono indubbiamente dei valori importanti che vanno al di là dell'indifferenza oppure addirittura della paura a volte.

Io intervisto i ragazzi prima di andare in questi luoghi e qualcuno mi dice "Ho paura che mi aggrediscono o paura di mettermi a ridere". Io chiedo loro che sia sempre una visione completa, totale. Ecco.

Oppure si organizzano momenti per esempio, l'anno scorso abbiamo organizzato un'amatriciana di solidarietà per raccogliere un contributo per le popolazioni che erano state colpite dal terremoto e siccome conosciamo l'insegnante che è in una scuola vicina e si è salvato miracolosamente perché era proprio ad Amatrice quel giorno, il ventiquattro di Agosto. Lo abbiamo anche invitato ed è stato un momento bello passato insieme. Abbiamo avuto una buona adesione in due momenti: quattrocentocinquanta e trecentocinquanta studenti. Vabbè c'era sempre il corrispettivo il piatto di pasta e poi son venuti gli studenti dell'istituto alberghiero di NOME LOCALITÀ, scuola della quale la nostra preside è reggente, loro fanno fatto i cuochi ed anche loro hanno donato una delle due occasioni. Di una hanno chiesto le spese, dell'altra hanno donato il contributo. Questo l'abbiamo detto ai ragazzi per capire che è una cosa che si può fare. Sì, una cosa propria minima, tre euro i ragazzi e cinque euro gli adulti. Nelle classi abbiamo visto il filmato di quando c'è stato il ringraziamento di questa associazione alla quale abbiamo devoluto il contributo. Piccole cose.

Poi i ragazzi, quest'anno saranno coinvolti nel Social Day, un giorno in cui chi vuole di sabato, noi di sabato non abbiamo lezione, fornirà una prestazione, andrà a fare alcune ore di lavoro, io ho visto in edicola, i ragazzi che suonano al centro di RES-CM-N, raccolgono qualcosa e poi lo destinano in beneficenza. Si tenta in questo modo. Ritengo, però, che la scuola può fare tanto, ma è qualcosa che devono respirare a livello più ampio a partire dalla famiglia. Facciamo quello che possiamo.

D: Riguardo agli adulti come punti di riferimento?

R: Ma, siccome molto spesso partecipare ad iniziative così di beneficenza non è quantificabile. Vedo comunque che il numero delle persone che sono disponibili a darsi da fare a dare il loro tempo sì va bene il denaro è necessario dove ci sono dei miglioramenti da fare. C'è bisogno di accoglienza, di ricostruire c'è da dare un minimo dignitoso ad una famiglia è chiaro che anche i soldi sono importanti o comunque dei prodotti alimentari e di vestiario eccetera. Però al di là di questo, i ragazzi hanno bisogno di utilizzare bene il proprio tempo per cui gli adulti. Io ne conosco tanti per cui RES-CM-N è una della cittadine che ha un alto numero di associazioni e vedo che molte persone sono fedeli a questo. Non si sono solo associazioni che purtroppo hanno persone di una certa età perché hanno bisogno di agire tutti i giorni della settimana e non è possibile se una persona è impegnata in un lavoro. Ci sono però altre associazioni per esempio la Croce Rossa che riesce a coinvolgere anche studenti oppure diplomati con un'età sui vent'anni. Perché la mia preoccupazione è questa se il target delle associazioni è troppo in là con l'età c'è il rischio che non ci sia poi un gruppo di persone che va a prendere il posto di chi magari non riesce più a lavorare come prima, a muoversi ed eccetera. In questo senso un po' a tutti i livelli. Il bello è che tentiamo di dire ai ragazzi anche questo che ognuno dà a seconda delle sue caratteristiche.

Abbiamo quest'anno partecipato al progetto Scuola Più dell'istituto NOME ISTITUTO e per un giorno a settimana di pomeriggio aiutano gli studenti della secondaria di primo grado a fare i compiti e a studiare. Secondo me anche questo è un ottimo coinvolgimento, ma poi abbiamo, secondo me, un'ottima disponibilità per quanto riguarda l'operatività, la manualità che è tanto importante per le persone che si danno da fare per l'organizzazione o persone che seguono dietro le quinte quello che è lo svolgimento di un evento. Quando mancano queste persone, l'evento non si fa più. Ecco

questa è una cosa importante: la continuità sarebbe secondo me da coltivare cioè il prevedere che è sempre meglio che entrino persone nuove e così. In questi giorni ho preso contatti con un giovane uomo del mio paese perché i rappresentanti di istituto vogliono organizzare un'assemblea di istituto con una castagnata. È una bella idea, però bisogna realizzarla. Si son rivolti agli alpini e purtroppo non potevano assumere diciamo questo compito perché è di venerdì e non ce la fanno. Hanno troppe persone che lavorano e quindi sono impegnate. Allora ho trovato questo giovane uomo del mio paese che fa parte del patronato e lui sarebbe disposto con un gruppo di persone a preparare il giorno prima queste castagne. È importante anche trovare chi ti aiuta realizzare una occasione piccola, semplice e che richiede per esempio una manodopera importante. Noi abbiamo settecentocinquanta studenti ed è logico bisogna sempre valutare ma anche che collaborano per le sagre del Paese, la Pro-Loco, ci sono i gruppi di sostegno per i ragazzini della scuola primaria oppure come dicevo prima i volontari dell'Avis che sono anche presenti in eventi che non c'entrano più di tanto anche se in quella occasione distribuiscono del materiale e dicono quello che serve la loro associazione. Quindi, diciamo che quest'impatto a livello di adulti è molto importante secondo me. Credo che i ragazzi si rendano conto ti dicono anche "Ma mio papà ma mio nonno..." Cioè ti raccontano anche esperienze in questo senso e credo che il passa parola sia in fondo una modalità per coinvolgerli più facilmente perché è una situazione necessaria. È importante che questo altruismo, questa attenzione ad altre persone sia presente perché ce ne è bisogno.

R: Trovo molto interessante lo sviluppo della solidarietà visto che ragazzi hanno dei modelli di riferimento che non sempre possono essere efficaci da questo punto di vista. Riguardo alla presenza di immigrati in che modo è possibile portare dei valori diversi?

D: Ricordo che un giorno siamo andati a mangiare un panino con uno storico relatore che ha tenuto una lezione qui a scuola. Una collega gli ha chiesto "Come vede lei i giovani di adesso per quanto riguarda i valori, alla storia. Aveva fatto una lezione sulla Shoah". Lui rispose così "è un fatto importante che è il non contrastare mai quello che i genitori mostrano, dicono ai figli". Ho capito quello che voleva dire molto spesso i ragazzi contrastano, ma su alcuni aspetti sono in linea.

Sul discorso degli immigrati si percepisce esattamente i discorsi che fanno gli adulti in famiglia, per esempio. Lì non è facilissimo. Secondo me anche lì sarebbe importante che si potesse fare esperienza anche noi adulti, eh a contatto con queste persone in modo da superare quel pregiudizio che ti fa vedere tutte le persone tutte negative uguali e sempre con la paura del diverso. C'è poco da fare: vengono ci portano via i posti, ci violentano, ci rubano eccetera.

Ieri in parrocchia, c'è stata la chiusura della settimana di prossimità ed alcuni adulti hanno accompagnato alcuni rifugiati e uno di loro un ragazzo di ventuno anni ha raccontato la sua storia. All'uscita dalla Chiesa non hanno raccolto offerte, ma hanno donato un pezzo di pane a tutti. Secondo me, un'esperienza del genere ti lascia qualcosa dentro, ho sentito un applauso quando il ragazzo ha finito di parlare. Ecco sarebbe molto importante moltiplicare le esperienze in questo senso. Noi, qui a scuola, nell'organizzare le assemblee di istituto, a volte, siccome siamo costretti a organizzare laboratori perché non abbiamo locale che contenga tutti gli studenti, allora prendiamo contatti con varie persone ed alcune di queste potrebbero essere di associazioni che seguono i rifugiati, associazioni di mercato equo solidale, persone che vengono da altri paesi, per esempio Operazione Matto Grosso che è attenta ad alcune problematiche dell'America del Sud. Per cui parlare serve, ma secondo me serve di più sperimentare cioè capire in fondo che l'immigrato di cui hai tanto paura è una persona che desidera come te la felicità, insomma. Trovare un po' di sicurezza, speranza per il futuro, lavoro cioè un livello di vita dignitoso. Io credo che anche se non sono subito così disposti ad aderire ad iniziative, però magari una pulce nell'orecchio riusciamo a metterla, spero. Certo che tutti i talk show televisivi che sparano a zero sulle situazioni e non riesco a seguire perché mi danno giusto fastidio, non creano una buona mentalità perché riportano necessariamente per diritto di cronaca le situazioni peggiori, ma dovrebbero riportare nello stesso situazioni positive cioè vedere dove un inserimento può essere anche un aiuto. È un problema perché effettivamente sono arrivate tante persone e quindi e credo sia un dovere aiutarle. Sinceramente non saprei sinceramente come perché l'emergenza la gestisci anche con l'accoglienza, un sostegno anche economico. Però trovo sia importante dare a tutte le persone un inserimento dignitoso in modo che ci sia anche occasione e sarà anche una sfida di questi tempi perché vent'anni fa succedeva relativamente e purtroppo i ragazzi non hanno memoria di quando loro sono stati immigrati perché non hanno vissuto l'esperienza forse neanche i loro genitori. Qualche nonno può raccontare che lui per primo è stato costretto ad emigrare per necessità, forse anche qualche bisnonno perché adesso bisogna vedere che età hanno i nonni.

R: Riguardo la vita quotidiana?

D: In questo momento la mia giornata è orientata in questo momento soprattutto alla scuola. Però da quest'anno, non sono più collaboratore della Preside e quindi riesco a gestire al meglio il mio tempo. L'ho fatto per nove anni, l'ho fatto volentieri, però era totalizzante nel senso che le ore passate a scuola e l'impegno anche a casa. Di notte, mi svegliavo anche. A questo punto son riuscita a dimettermi perché c'è anche questo senso del dovere che lasci un posto vuoto sapendo che c'era una collega più giovane di me che riusciva ad assumere questo compito ho lasciato. Sto veramente

godendo di questa situazione perché vedo che anche in famiglia riesco ad essere più vicina alle persone. Allora, la mia famiglia è composta da mio marito, mio figlio e una sorella che ha sedici anni più di me ed è stata maestra elementare. Viviamo insieme e condividiamo. Non ho bambini piccoli o nipotini anche se vorrei. Ho un cane che mi impegna abbastanza.

Mi dedico abbastanza alla mia famiglia per stanchezza. Non vado tanto in giro, non ho una vita mondana eccezionale. Purtroppo ho lasciato quelli che erano gli impegni in parrocchia perché non ce la faccio più. Però sporadicamente c'è la festa del quartiere da organizzare, gli auguri di Natale. Mi piace dedicare qualche ora a dipingere, a fare qualche cartellone e cerco quindi di ricavarmi qualche spazio perché la pensione è ancora lontana. Insomma vabbè. L'attività fisica non ossessiva assolutamente, qualche mezz'ora di camminata.

Un po' di attenzione per qualche parente, per esempio il primo Novembre viene la moglie di mio fratello che è morto insieme i figli. Ci si dedica un po'.

Contatti con alcune persone con disabilità, l'amica di scuola si sentiamo regolarmente una volta a settimana ma poi andiamo a mangiare la pizza insieme. Con famiglia che hanno più persone con disabilità, lì i rapporti sono più sporadici, una è a casa di riposo. Si tenta di mantenere questi rapporti. Anche se son sincera non sono costanti. Solo con l'amica ci si sente tutte le domeniche a sera e abbiamo organizzato e siamo in quattro: lei, la sua badante, la signora che fa le pulizie ed io quando compiamo gli anni ci invitiamo a mangiare la pizza, ecco.

Poi come le ho detto prima dedico molto tempo alla programmazione per il tipo di materia e perché ho diciotto classi. Ho bisogno di sentirmi sicura e di avere anche un bagaglio a disposizione che se una proposta non va si passa ad altro. Ecco come le dico adesso, son più contenta perché qualche spazio riesco a gestirlo anche meglio.

D: Rispetto alla vita festiva?

R: Beh, non partecipiamo a tante feste che non siano magari qualche compleanno, una pizza con gli amici e questo può succedere anche abbastanza frequentemente, qualche festa organizzata non so dal coro dove canta mio figlio. Così via. Non siamo molto inseriti in quelle che sono le occasioni di festa. Io in famiglia. Ho respirato sempre per esempio, piccole cose, l'attenzione al compleanno, all'onomastico, all'anniversario. Nel 2012 io sono stata operata di cancro al seno, è andata bene perché era piccolo e l'anno successivo io facevo sessanta anni più quaranta di matrimonio. Ho organizzato un momento così invitando parenti ed amici ed anche il personale della scuola. Così, molto semplice, C'è stato un momento di preghiera che ho organizzato io perché era Sabato e non c'erano preti a disposizione e poi un momento conviviale. Mi è rimasto dentro mi ha emozionato e trovo che sia bello celebrare questi momenti. Certi dicono io al compleanno non festeggio più, piccole cose, magari una tortina, San Valentino una tortina a forma di cuore. Questi piccoli gesti che possono sicuramente dire di più in famiglia.

D: Riguardo al concetto felicità/dolore?

R: [Titubante...]. Bella domanda questa. Si impara anche molto dalle esperienze che si fanno, io ho provato dolore nel perdere persone care, ho perso i genitori relativamente giovani e giovane. Mia mamma aveva sessantadue anni e mio papà sessantasei sono morti ad un anno e mezzo di distanza ed io avevo ventuno anni. Ero sposata ed avevo un bambino che i miei genitori sono riusciti a vedere e questa è una cosa che mi consola da questo punto di vista. I dolori più grandi li ho trovati nei momenti difficoltà, di errore mio, errori miei personali o di altre persone vicine cioè situazioni che ci hanno coinvolto. Lì c'era il dolore che univa anche alla preoccupazione forte di non riuscire quando non senti che le cose non vanno come dovrebbero. Il dolore quando mancano persone che conosci quando son mancati ragazzi che conoscevi a scuola ed ogni volta che muore un ragazzo giovane penso "se non della mia scuola sarà sicuramente di un'altra è una sorta di forte mancanza".

D: Riguardo al concetto vita /morte?

R: Anche questa è una bella domanda. Penso che i concetti vita-morte siano fortemente connaturati alla dimensione umana. Io sono per la vita e per tutte le sue manifestazioni. Sono molto contraria a forme di accanimento terapeutico compresa anche la morte per eutanasia. La vita è il dono più bello che il Signore ci ha dato perché disfarne in questo modo. Evviva la vita! (Forte esclamazione)

D: Rispetto al rapporto con Dio?

R: In famiglia ho assistito a diversi momenti drammatici quali la morte di mio fratello e dei miei genitori che a distanza di anni sono stati riesumati. Ho visto mia mamma intatta che bello! Vedermela ancora lì come se fosse viva. Ho speranza in Dio e mi rivolgo spesso a Dio. Sono molto realista. Penso sì ad un Dio misericordioso ma credo e confido molto nell'azione dell'uomo. Non si vive solo di miracoli, è necessario che ognuno di noi si sforzi per realizzarsi e riuscire a fare qualcosa. Il detto dice "Aiutati che Dio ti aiuta!"

D: Rispetto alla preghiera?

R: Mi affido molto alla preghiera, al mattino prima di salire in macchina. Non so molto scaramantica, ma quando pratico così non è successo mai niente. Ci credo. Frequento molti parroci che hanno idee diverse sulla preghiera. Alcuni mi hanno detto che la preghiera serve a ringraziare, altri mi hanno confermato che la preghiera serve a rievocare Dio. Per non sbagliare, io la utilizzo sia come ringraziamento sia come rievocazione. Anche alla sera prego, però dopo faccio una riflessione personale di come ho trascorso la mia giornata. Questo mi fa star bene e vivere al meglio le mie giornate, mi sostiene. Infatti quando prego in un certo modo al mattino, le mie giornate cominciano bene e si concludono senza problemi. Non so, mi danno un qualcosa che non riesco a spiegare. Mi sento bene. Questo posso dire pienamente.

D: Rispetto alle istituzioni religiose?

R: Penso che la Chiesa sia costituita da un insieme variegato di persone: preti, vescovi, abati e papi. Ho un rapporto con la Chiesa molto particolare e non tradizionale.

D: Rispetto a Papa Francesco

R: Credo che Papa Francesco sia molto attuale, mi piace molto la sua ultima enciclica. Condivido molto il suo pensiero, peccato che non sia abbastanza condiviso da altri esponenti della Chiesa. Solitamente si pensa che un Papa debba far rispettare delle regole morali dottrinali, io penso sia importante anche l'aspetto umano. Papa Francesco sta stare in mezzo alla gente, io sinceramente temo un po' per la sua vita. Penso che questo Papa sia veramente all'altezza dei tempi, io ascolto sempre l'Angelus alla domenica. In realtà, imparo a conoscere la vita dei papi, anche di quelli che lo hanno preceduto, leggendo o guardando filmati, per esempio quello su Giovanni XXIII, l'ho fatto vedere ai ragazzi a scuola.

Di Papa Francesco mi piace il rapporto che ha con le persone, il contatto e la vicinanza alle persone insieme alla capacità di guardarti negli occhi per cogliere i tuoi stati d'animo, le difficoltà. Il conforto che riesce a dare alle persone è, dal mio punto di vista, veramente straordinario.

MEMO

L'intervista non è stata registrata nella sua totalità a causa di problemi tecnici. L'intervista si è svolta il 30 Ottobre dalle ore 15.00 alle ore 16:10 presso un istituto tecnico commerciale dove l'intervista prestava servizio. Già dal primo contatto telefonico, l'intervistata si è mostrata molto disponibile ad essere intervistata. Così, il pomeriggio successivo io l'ho raggiunta a scuola per intervistarla. Fin dall'inizio, l'intervista si è rivelata molto spontanea e interessata alle domande. Alla fine dell'intervista, mi ha chiesto se aveva risposto proficuamente alle domande poste. L'indomani mi ha scritto un SMS affermando che aveva trovato molto interessante i temi dell'intervista e mi ha puntualizzato che crede anche nel valore religioso delle festività anche se non aveva parlato nell'incontro che abbiamo avuto.